

SABATO XXXIV SETTIMANA T.O.

Dn 7,15-27

¹⁵Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; ¹⁶mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: ¹⁷«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ¹⁸ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno». ¹⁹Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, ²⁰e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna.

²¹Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, ²²finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

²³Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà.

²⁴Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re ²⁵e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo.

²⁶Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. ²⁷Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

La prima lettura odierna riprende la stessa visione apocalittica proposta dal brano di ieri, con l'aggiunta delle spiegazioni di un angelo interprete. Daniele, dinanzi alla visione delle quattro bestie, si sente profondamente turbato e si accosta ad un angelo, presente tra i personaggi della sua visione, per chiedergli il vero significato di tutte quelle cose che ha visto «ed egli me ne diede questa spiegazione: "Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra"» (Dn 7,16-17). Quali siano storicamente questi regni lo sappiamo già¹. Essi si muovono nella transitorietà delle cose di questo mondo: per quanto grandi e gloriosi possano essere stati, finito il corso della loro storia ne resta solo il ricordo. Il quarto regno, con il piccolo corno, è il regno ellenistico, che coinciderà con un periodo di oscurità per Israele, soprattutto per la politica antiggiudaica di Antioco IV. È infatti questo il senso delle parole dell'angelo: «penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo» (Dn 7,25). Antioco voleva, infatti, mutare la legge di Mosè, sostituendo il giudaismo con la cultura

¹ Cfr. Martedì e venerdì della settimana corrente.

greca, paganizzando così la città di Gerusalemme e profanando il Tempio. Questa espressione ermetica, «per un tempo, tempi e metà di un tempo» (ib.), indica che le forze del male possono anche raggiungere i loro obiettivi, e possono colpire i santi, opprimendoli con le loro persecuzioni, ma solo per un tempo limitato. Infatti, la definizione «un tempo, tempi e metà di un tempo», esprime simbolicamente una durata limitata. I santi sono messi in mano ai loro persecutori solo per un periodo determinato. Antioco IV è figura qui di tutte le forze antidivine che si muovono nel mondo: egli simboleggia appunto le forze del male che combattono contro il vangelo per ostacolare la sua diffusione sulla terra. Qualche volta, l'opposizione delle forze delle tenebre ottiene il suo risultato, ma per un tempo limitato, come s'è detto, e sotto una rigorosa permissione da parte di Dio, come si deduce dal passivo verbale: «i santi gli saranno dati in mano» (Dn 7,25). Il testo non dice che *egli stenderà* le mani sui santi, ma che i santi *gli saranno dati*, intendendo che ciò avviene per una divina permissione. In ogni caso, la sopraffazione che colpisce i santi è sempre soltanto umana e mai spirituale, e di conseguenza i credenti possono essere colpiti solo esternamente, ma interiormente rimangono liberi. Le persecuzioni, infatti, durante i primi trecento anni della storia della Chiesa, sono riuscite soltanto a costringere la comunità cristiana a vivere clandestinamente, ma non hanno spento la sua fede. Dobbiamo dire piuttosto che le persecuzioni di allora hanno rafforzato la fede, e ciò si è ripetuto anche nei secoli successivi, in determinate zone del mondo in cui il vangelo è penetrato con difficoltà e a prezzo di grandi sofferenze. Il sangue dei martiri ha sempre rafforzato la fede del popolo cristiano. Quindi, questa prevalenza esteriore e fisica, che talvolta colpisce il popolo di Dio per impedire lo svolgimento fedele e libero del culto cristiano, anche quando sembra avere la meglio, non è una prevalenza definitiva, ma sempre temporanea e limitata nella sua durata. Infatti, la definizione «un tempo, tempi e metà di un tempo» sarà ripresa col medesimo significato dall'Apocalisse giovannea per indicare la durata limitata della potenza del male (cfr. Ap 12,14). In modo più specifico, sarà detto che il male può prevalere per tre tempi e mezzo, ossia la metà di sette. Sette è un numero che indica la pienezza, e la sua metà, quindi, indica un periodo imperfetto e limitato.

L'angelo interprete, rivolgendosi a Daniele, aggiunge: «il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo» (Dn 7,27). L'ultima parola sarà pronunciata da Dio in favore dei suoi santi, i quali hanno sperimentato la persecuzione e la morte, come se le forze del male avessero avuto un certo spazio per poter prevalere su di loro. Ma nelle profondità del loro spirito, i credenti rimangono intimamente uniti al loro Signore, e la loro vita è perciò radicalmente custodita da ogni pericolo. Anzi, le persecuzioni e i combattimenti contro lo spirito del male e contro le sue

molteplici seduzioni, non fanno che aumentare la santità e la fede dei servi di Dio, facendo splendere ancora di più la loro statura morale, costituendoli motivo di speranza per tutti i perseguitati a motivo della fede.